

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Dopo il forte successo popolare del 22 novembre

Dalla vittoria un nuovo slancio per

Per una nuova democrazia

Malgrado i nostri avversari si siano affannati a increspar le acque contro corrente, l'ondata di fondo del 28 aprile ha continuato il suo corso verso sinistra; ancora una volta il nostro partito ha ottenuto una splendida e illuminante vittoria.

Rispetto al 28 aprile questo voto ha il pregio di dare insieme due indicazioni che non possono non allarmare le classi dirigenti: il duplice fallimento sia della sildademocratica e riformista e sia dell'anticomunismo tradizionale.

Con il voto del 22 novembre l'elettorato italiano ha espresso il suo giudizio sereno e tranquillo sulla grossolanità di una campagna anticomunista che è servita solo a mostrare la debolezza morale e ideale dei gruppi dirigenti della democrazia cristiana e di tutta la classe dominante. E nello stesso tempo il voto del 22 novembre ha detto chiaramente che le masse popolari non credono in una politica di rinnovamento che si fondi sull'isolamento dei comunisti.

Nel breve arco di tempo che va dal 28 aprile al 22 novembre la dc ha tentato di aggredirci in due forme diverse, prima con il volto sorridente della nuova frontiera democratica, poi con il volto arcigno e meschino del più vizio e tradizionale anticomunismo: tutte e due le volte è stata sconfitta, la lezione dei fatti non poteva essere più rapida e più completa. Il loro fallimento è alla luce del sole e il loro imbarazzo è quasi politico.

I nostri avversari hanno creduto di poter colpire sui grandi temi della libertà e della democrazia.

Nel corso della campagna elettorale non ci siamo mai sottratti a questa sfida, a festa alta abbiamo mostrato la nostra autonomia di comunisti italiani, abbiamo difeso il nostro internazionalismo e abbiamo messo in luce l'antico ipocrisia di coloro che parlano a vanvera di democrazia per poi perpetuare le tradizionali ingiustizie, le prepotenze, i soprusi e il malcostume. Per questo noi siamo stati l'unico partito che ha mostrato la forza ideale di indicare ai giovani italiani non una scelta meschina, egoista, ma una scelta storica per cambiare il destino degli uomini, e di tutta la società.

Abbiamo presentato ai giovani italiani il partito che ha costruito la democrazia italiana, il partito che oggi si batte per il socialismo.

Quello che abbiamo affermato nel corso della campagna elettorale oggi si conferma con estrema chiarezza, e accresce la nostra responsabilità. Abbiamo detto di non essere fuori della società nazionale,

ma di essere la prefigurazione di un nuovo ordine di libertà e di democrazia. La valanga di voti al Pci conferma questo giudizio e conferma la presenza di due poteri, il potere dei monopoli che è la loro ricchezza e il potere delle masse popolari che è la loro lotta, i loro comuni, i loro sindacati, le loro case del popolo.

Questo potere nuovo che sorge nel cuore della vecchia società si esprime anche nell'inarrestabile avanzamento della sinistra che oggi, nel suo complesso, sfiora la maggioranza del popolo italiano.

Di fronte a questo processo grandioso, che è la realtà e la speranza della democrazia italiana, non ci è difficile immaginare l'imbarazzo e l'isterica incertezza da cui, in questi giorni, sono dominati i gruppi dirigenti del capitalismo italiano.

Incertezza che può arricchirsi di sogni e di speranza autoritarie e che può anche reclamare vie d'uscita disperate.

Per questo il risultato del voto accresce la responsabilità di tutta la sinistra.

E anche per questo, nel momento della vittoria, noi comunisti sentiamo di non avere un momento di sosta: sentiamo che il potere democratico delle masse popolari va costruito giorno per giorno nella società, nella fabbrica, nelle scuole, nei campi.

L'incessante incremento del Pci è la sicura testimonianza dell'orientamento di sinistra delle nuove generazioni, della loro protesta e della loro volontà di lotta per una società migliore.

Tutta la nostra organizzazione deve cogliere questa ondata di fondo che viene dal paese, deve collegarsi a questo grande movimento di protesta con un'azione immediata di conquista delle giovani generazioni. L'impegno che ha contraddistinto la Fgci in queste giornate di appassionata lotta elettorale, i suoi candidati, ora non deve venir meno, anzi deve accrescere, perché coloro che non hanno votato, possono partecipare alla nostra grande vittoria e alla vittoria di tutto il proletariato italiano, prendendo la tessera della Fgci.

Anche nei comuni i giovani comunisti italiani dovranno battersi per i problemi del lavoro, dello studio, della cultura delle giovani generazioni. Questo è il compito di centinaia di giovani comunisti che sono stati eletti nei consigli comunali, quei giovani che porteranno nelle assemblee elettorali la voce dei giovani italiani e si batteranno per fare dei comuni dei centri di lotta democratica, di lotta per un nuovo potere e una nuova democrazia.

Achille Occhetto

CHE FARE

Ciò nel lavoro elettorale

per assicurare il voto dei giovani alle liste comuniste la Fgci ha saputo dare il giusto peso all'attinità di tesseroamento e reclutamento conquistando migliaia di nuovi iscritti e conseguendo l'importante risultato di più di 50.000 giovani comunisti nelle tessere del 1965 entro il 22 novembre.

Senza dubbio questo forte impegno esterno di tutta l'organizzazione per il proprio rafforzamento ha dato un sensibile contributo al grande successo elettorale del Partito, facendo di ogni giovane comunista che ha rinnovato la propria adesione alla militanza comunista, lo strumento più efficace per la diffusione del programma, del costume, degli ideali dei comunisti italiani.

La dc ha usato ancora una volta il sottogoverno, il Pli le casseforti dei grossi monopoli industriali per la propria propaganda elettorale. Il Pci, come sempre, lo spirto di sacrificio e lo entusiasmo dei propri militanti tra i quali un grande ruolo è stato svolto dai giovani comunisti.

I risultati elettorali con-

fermano la fiducia popolare nelle nostre proposte politiche e l'insostituibile funzio-

ne di grande forza rivolu-

zionaria del nostro Partito. Confermano che le masse credono nella validità del nostro appello unitario alle forze della sinistra e che sono coscienti che il raffor-

zamento del Pci è la prima

condizione perché il pro-

cesso di unità delle forze che si ispirano al socialismo va-

da avanti.

Ogni dunque il compito più urgente dei giovani comunisti, di tutta la Fgci,

è quello di tradurre in nuo-

ra forza organizzata, in de-

cina di migliaia di nuovi iscritti, il sempre maggiore consenso dei lavoratori alla nostra politica.

Il modo più valido per impedire che la volontà popolare espressa dal voto sia elusa dalle manovre conservatrici della dc è rendere sempre maggiore la capacità di intervento di-

retto nelle battaglie economiche e politiche di quella grande forza, rinnovatrice costituita dal Pci e dalla Fgci.

Ogni circolo di quartiere

e di comune, ogni gruppo di fabbrica e di scuola deve

indirizzare la propria atti-

vità nel senso della conquista permanente alla Fgci dei giovani lavoratori, stu-

denti, contadini, ragazze che hanno votato per noi.

Il risultato elettorale è li-

a dimostrare che in tutto il paese sono venuti dalla

giovinezza nuovi consensi al-

la nostra politica da Torino a Bari, da Genova a Napoli, da Milano a Bologna, da Firenze a Roma.

Dobbiamo saper raccogliere queste nuove forze intorno alle nostre organizza-

zioni, per renderle sempre più forti ed adeguate alle battaglie per la democrazia e il socialismo nel nostro paese.

La nostra vittoria dimo-

stra che le masse popolari

danno il loro consenso al

partito che le chiama alla

lotta, alla partecipazione

diretta alle scelte politiche.

E' questo il suo profondo

significato democratico. Ab-

biamente sempre affermato

che il voto non è che una

forma della vita democra-

tica delle masse.

Oltre il voto ogni giovan-

ne potrà far valere compiu-

temente se stesso solo con

la militanza rivoluzionaria

alla Federazione Giovani-

le Comunista.

Ogni circolo di quartiere

e di comune, ogni gruppo

di fabbrica e di scuola deve

essere la convinzione dei gio-

vani democratici, socialisti,

socialdemocratici perché so-

stanzialmente diversa è stata

la loro presenza e funzione e

i loro programmi in questa

competizione elettorale.

Nula di autonomo, di origi-

ne si è visto nelle loro posi-



rafforzare la Fgci

Congo: un popolo martire

*Il suo sacrificio
non deve essere inutile*



La storia del Congo è una storia

di sangue e di aggegazione. Si è cer-

cato all'inizio di impedire con la vio-

lenza l'accessione del popolo congole-

se all'indipendenza. Dopo di esso si è

cercato di condizionarne le scelte e gli obiettivi e quando si videro

inutili i tentativi si ricorse di nuovo

alla forza. Hanno massacrato Lu-

mumba, hanno rovinato un popolo e

hanno messo il caos nel Congo. Que-

sto in breve quello che l'imperialismo

nel tentativo di difendere i propri

interessi ha fatto in questo paese dal-

la età del ventiquattr'ore non si è fatto,

non si fa e non potrà mai essere fatto

molta strada.

Una alternativa seria e possi-

bile sta ancora una volta nell'invito che noi, giovani comuni-

sti, rivolgiamo a tutta la giovan-

ezza cattolica, socialista, per-

ché super rapidamente le barie-

re dell'anticomunismo, ac-

cetti con coraggio il dialogo sul-

le cose che noi proponiamo, si decida a mettere le pro-

prie idee e la propria prospet-

tiva a confronto con le nostre

idee e la nostra prospettiva,

nel comune intento di dare al-

la giovinezza italiana e a tutto

il popolo un nuovo e più avan-

zato terreno di lotta per nuovi

obiettivi di democrazia, di pro-

gresso economico e di pace.

Nula di autonomo, di origi-

ne si è visto nelle loro posi-